



Estratto da: Bollettino Storico Alta Valtellina n. 11, Bormio 2008

BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA



N. 11 - Anno 2008

Restauri presso la Collegiata dei SS. Gervasio e Protasio di Bormio

Restituzioni 2005 – 2008

Pinin Brambilla Barcilon

L'attuale attività di restauro, realizzata su una serie di opere d'arte conservate presso la Collegiata di San Gervasio e Protasio di Bormio, ha consentito, nonostante la diversità tipologica dei manufatti, di perseguire con successo il raggiungimento di un'unità di metodo e d'intenti, in questo caso resa ancora più stringente dall'univoco luogo di ostensione delle opere.

Gli obiettivi principali che hanno guidato la suddetta attività sono stati: in prima istanza la risoluzione delle molteplici problematiche di degrado riscontrate, e nel contempo il miglioramento della leggibilità estetica dei manufatti, sovente alterata dal sovrapporsi di reiterate operazioni di manutenzione e restauro. Proprio la conoscenza delle



1-2. Collegiata dei Santi Gervasio e Protasio. Altare ligneo. Particolare prima e dopo il restauro.



3. Giuseppe Prina, Particolare da “Il Martirio dei Santi Gervasio e Protasio”, Bormio, Collegiata dei Santi Gervasio e Protasio. Prima del restauro. Si notano le innumerevoli minute perdite.

vicissitudini storico-artistiche e conservative caratterizzanti il tempo vita delle opere, associata ai risultati delle analisi diagnostiche multispettrali, sono state la base di partenza per la progettazione dell'attività di conservazione e restauro di ogni singola opera ed hanno permesso l'individuazione di puntuali metodologie operative mirate alla soluzione di specifici fenomeni di degrado.

Tale impegno, iniziato nel 2005, ha avuto come primo oggetto il grandioso altare ligneo dorato e policromato, posto nel centro del presbiterio.

Si è trattato di un intervento che ha richiesto un analitico e scrupoloso lavoro d'osservazione indispensabile per verificare lo stato di conservazione della lamina d'oro interessata da diffusi sollevamenti e pericolosi distacchi. L'altare è stato sottoposto ad una pulitura delle superfici che ha permesso la rimozione delle ingenti sedimentazioni organiche coerenti, costituite dal sovrapporsi di particellato atmosferico e nero fumo causato dalla combustione dei ceri devozionali. Gli interventi di stuccatura e integrazione pittorica, in ultimo, hanno contribuito a ripristinare una leggibilità estetica più aderente al testo originale.



4. Giuseppe Prina, Particolare da "Processione delle Reliquie dei Santi Gervasio e Protasio", Bormio, Collegiata dei Santi Gervasio e Protasio a restauro ultimato.

L'attività di restauro dal 2005 al 2008 ha riguardato anche cinque tra i più importanti dipinti su tela conservati presso la Collegiata di Bormio.

I primi quadri ad essere stati restaurati furono: la *Vergine con Bambino con SS. Fabiano e Sebastiano* realizzato dal Marni nel 1640 e la *Vergine con Gesù deposto e SS. Sebastiano e Fabiano* dato 1628. In entrambe le opere si è scelto di rimuovere i depositi di particellato atmosferico coerenti e le vernici alterate fortemente ingiallite che coprivano l'intera superficie dipinta. Tale operazione ha messo in luce una materia cromatica connotata da una smagliante luminosità specialmente nel cielo del dipinto dal Marni, ma anche l'ossidazione di alcuni pigmenti e l'alterazione di diffuse ridipinture. L'avanzato stato di depolimerizzazione e le macroscopiche deformazioni del supporto tessile riscontrate nel dipinto raffigurante la *Vergine con Gesù deposto*, causate da una prolungata esposizione dell'opera ad elevati valori di umidità relativa, hanno imposto l'adesione di una tela di rifodero al supporto originale atta a garantire nel futuro un sostegno stabile al dipinto.



5. Carlo Marni
e Paolo Kolberg,
"Trionfo della
Musica liturgica",
Bormio, Collegiata
dei Santi Gervasio
e Protasio.
Particolare durante
le operazioni di
stuccatura delle
lacune.



La campagna di restauro è proseguita su due grandi teleri realizzati da Giuseppe Brina nel 1720 raffiguranti rispettivamente *Il martirio dei SS. Gervasio e Protasio* e la *Processione per il trasporto delle reliquie dei SS. Gervasio e Protasio*. Le riguardevoli dimensioni dei dipinti - quasi sei metri di lunghezza - hanno richiesto un trasporto "eccezionale" attuato smontando le opere in situ precedentemente messe in sicurezza con la velinatura delle superfici pittoriche e successivamente arrotolandole su appositi rotoli in PVA.

L'intervento di pulitura, ancora una volta, ha consentito di recuperare l'originale cromia della figurazione pittorica precedentemente mortificata e appiattita nei trapassi tonali dalla significativa compresenza di particellato atmosferico, depositi di nero fumo, fissativi di natura organica e localizzate ridipinture. Inoltre il dipinto raffigurante il *Martirio di SS. Gervasio e Protasio*, presentava un diffuso fenomeno di micro-lacune di preparazione e pellicola pittorica imputabili sia alla scelta da parte dell'artista di un



6. Carlo Marni
e Paolo Kolberg,
“Trionfo della
Musica liturgica”,
Bormio, Collegiata
dei Santi Gervasio
e Protasio.
Lo stesso particola-
re dopo il restauro.

supporto tessile piuttosto rado, sia all'inadeguatezza del telaio incapace di svolgere correttamente la funzione di struttura portante. A tale proposito, in ambedue i casi si è scelto di sostituire l'antico telaio ligneo con una struttura più robusta dotata di angoli espandibili, in grado di supportare il peso di dipinti così estesi. Le opere sono state inoltre oggetto di un consolidamento degli strati pittorici seguito dall'appianamento delle deformazioni e dal risarcimento di tagli e delle lacune del supporto tessile. In ultimo la fase di reintegrazione cromatica, preceduta dalla stuccatura delle lacune, ha consentito di ricucire la tessitura pittorica portando a compimento il recupero iniziato con la pulitura della superficie dipinta.

Il più recente e complesso intervento di restauro - concluso nel 2008 - ha riguardato il dipinto di grandi dimensioni rappresentante il *Trionfo della musica liturgica*, opera realizzata a quattro mani nel 1666 da C. Marni e da P. Kolberg di Malles.

Il quadro versava in condizioni di avanzato stato di degrado aggravato



dal precario vincolo costituito da un sistema di chiodi applicati direttamente sulla superficie pittorica. Inoltre, i tentativi realizzati nel passato, di sanare le numerose lacerazioni del supporto tessile, mediante esecuzione di grossolani interventi di cucitura e l'applicazione di toppe incollate con adesivi organici, avevano favorito, con il trascorrere del tempo, l'insorgere di deformazioni strutturali permanenti. La perdita di ampie aree di pellicola pittorica e la sovrapposizione di sostanze non originali contribuivano in fine con il rendere difficoltosa la lettura generale della superficie dipinta. Si è dunque scelto di iniziare ad operare proprio dalla rimozione di queste sostanze procedendo con una graduale e selettiva pulitura che ha visto: l'asportazione delle sedimentazioni di particolato atmosferico e i depositi di nero fumo, i fissativi di natura proteica ed in ultimo le ridipinture alterate di tono. Dal verso del supporto sono state successivamente eliminate le toppe, le cuciture e l'antica tela da rifodero, quest'ultima sostituita, una volta risarciti i tagli e le lacerazioni, da una nuova fodera capace di sostenere il peso del dipinto. Le fasi di stuccatura e integrazione pittorica hanno concluso l'intervento di restauro permettendo di recuperare la pressoché totale leggibilità della figurazione.